

554

Palermo, 17 giugno 1977.

Caro Correnti,

la baldanza con cui a telefono ti avevo risposto, e mi aveva spinto a prometterti la rescissione, è caduta verticalmente non appena è venuto meno il fascino della tua voce. Alla rassegnata consapevolezza, anche se, a tratti, ~~colta~~ obliata, della mia fisica indisponibilità, è venuta ad aggiungersi, dopo più attenta riflessione, la consapevolezza, delle mie limitate conoscenze nel campo del Seicento. Io, e ti prego non dimenticarlo, sono solo un risorgimentista; ecco, dunque, perché non senza mortificazione, vengo a chiederti di sciogliermi dalla affrettata promessa fattati, capitolando dinanzi alla forza dell'amicizia. So di darti una delusione, ma ti prego di soffrirla. Con più cordiali saluti e fidando nella tua comprensione, dopo averti parlato così come adesso ho fatto, col cuore in mano, tuo aff.mo

SK



ISTITUTO UNIVERSITARIO DI MAGISTERO  
CATANIA

Catania, L. 11. 76  
Via Ofelia angolo Via F. Filzi

Carissimo Gaetano,

il tuo volume "Ricerche Mannincane"  
è arrivato in tempo per essere inserito  
tra i libri di testo di quest'anno,  
e ne farò oggetto di una mia prossima  
lezione.

Il nostro amico sta naufragando  
nel ridicolo. Al mio ritorno dalla  
Grecia (il 12 terro' una conferenza  
su "Sicilia e Grecia nella cultura  
popolare del periodo classico" all'In-  
stituto italiano di cultura di Atene)  
ti manderò dei ritagli di periodici

Catanesi, in cui vedrai come  
il Nostro sia contestato in maniera  
turpe dai suoi stessi compagni socialisti.

Ti invio, assieme ai miei,  
i migliori auguri per la Pasqua,  
per te e per i tuoi.

Con cari saluti (ti prego  
di ricordarmi a Massimo Ganci)  
e sperando di rivederti presto, abbraccio  
tuo

Santi

P.S. Sta uscendo con Murnia il mio  
volume La Sicilia del Seicento : vi  
leggerai cose interessanti per il vostro  
amico (gli do perfino del mentecatto).

N. Europe

nr 19 - 1977



SANTI CORRENTI \*

### FUNZIONE GEOPOLITICA E FANTASIA ORIENTALE NELLE LEGGENDE ARABE IN SICILIA

I ricordi lasciati dagli Arabi in Sicilia, nei lunghi secoli della loro dominazione, che va dall'827 al 1060, sono ancora riscontrabili nell'arte, nel linguaggio, nella mentalità e nei costumi del popolo di Sicilia. Un aspetto particolare di questa eredità spirituale, tuttora viva nell'isola mediterranea, è costituito dalle leggende arabe.

Come ho messo in rilievo nel mio volume **Leggende di Sicilia** (Milano, Longanesi 1975), in cui ho indagato la genesi storica delle leggende siciliane, il dominio arabo in Sicilia fu caratterizzato da due momenti: il primo periodo della nuova dominazione vide una dura e spietata oppressione da parte dei vincitori, i quali considerarono la Sicilia soltanto come terra di conquista, da smungere fiscalmente, terrorizzandone e perseguendone i cittadini, e punendo anche con la morte i trasgressori delle loro leggi; mentre il secondo periodo fu quello della tolleranza e della collaborazione, che vide i due popoli affratel-

lati nel comune progresso civile, per cui la Sicilia divenne, per la seconda volta nella storia dopo il periodo greco classico, la sede serena e prosperosa della cultura mediterranea.

Questi due momenti dei rapporti siculo-arabi sono esemplarmente e specificamente indicati da tipiche leggende: il che fa fede, ancora una volta se ce ne fosse bisogno, della verità storica che afferma che il popolo siciliano, e non gli agenti esterni, è stato il creatore e l'artefice della sua vicenda plurisecolare; e che il popolo siciliano, avendo vissuto e sofferto i suoi avvenimenti, ne ha tramandato il ricordo nelle sue leggende e nei suoi canti - che, come giustamente ha scritto lo Herder, costituiscono « l'archivio storico » di una gente.

Dei primi, tristi tempi della dominazione araba il popolo siciliano ha conservato un ricordo in un canto popolare ed in una leggenda che riguarda Maometto. Dal momento che i conquistatori

\* Libero docente e professore incaricato di Storia della Sicilia nell'Istituto Universitario di Magistero di Catania.

fortune.

John Stuart Mill's well-known remark that it is better to be an unhappy Socrates than a contented fool<sup>12</sup> can be interpreted as meaning that an unhappy Socrates is happier than a happy fool. The paradox contained in these words can be resolved by distinguishing the two shades of meaning in the word « happiness » which are here contrasted.

6. Happiness resting on *ordinary* and « *deeper* » *satisfaction*. Happiness requires complete satisfaction, but « complete » satisfaction can be understood in either of two ways. Let us suppose that someone is satisfied with life, desires no change, has enough money, good health, a loved wife, fine children, interesting work, and that this is all he wants. His contentment, though complete, is nevertheless in terms of intensity and depth very ordinary and average; everything in it is enviable but nothing exceptional. Though the majority will call him « happy », this view could be questioned if we mean by happiness only that contentment which reaches the depths of a man's consciousness and touches its innermost fibre. Such happiness is not necessarily provided by sufficient money, a good wife and children, an enviable job and a life wholly without complaint. From this point of view a satisfied man, who possessed all these things and was gratified, though no more than averagely, by them, would not be called happy, whereas one who, despite lacking much and suffering many tribulations, felt content with life in the *depths* of his consciousness would. The German Romantic Jean Paul wrote: « My happiness is that I am unhappy: this can sometimes be said by a nation or an individual »<sup>13</sup>.

There is only one interpretation to be put on this — that there can be no deeper happiness without suffering, that a nation or an individual has to choose between it and superficial success and contentment.

7. - Happiness which *comes of itself* and happiness which *requires an effort* from us. The happiness which people most desire and long for is the kind which is a matter of luck and does not have to be pursued or worked for. But philosophers have long insisted that happiness can be attained only through our own efforts and many have even maintained that the best means is through asceticism.

On the other hand, this of itself is unpleasant. It involves physical toil and mental travail and requires us to repudiate our natural inclinations and our ordinary pleasures. Thus, the layman will object, so far from leading to happiness, asceticism is a renunciation of happiness. Doubtless many a philosopher has benefited from luck and many a layman might have found happiness in asceticism had he let himself be persuaded of its merits. But their agreement of this does not reconcile their two different concepts of happiness. The gap between them still remains.

8. Happiness through tranquillity and through struggle. In keeping with normal usage happiness is understood in a wide sense. It can be attained not only in conditions of peace, welfare and serenity but also in critical and dramatic situations, in stress no less than in comfort, and in conflict no less than in triumph. Karl Marx told a questioner that for him happiness meant struggle and unhappiness surrender. Far from considering happiness to be identical with tranquillity, he saw in it the very reverse. On the other hand, Sorel's comment that the days when happiness was prized belonged to the past and that the proletariat, which would soon come to power, had other ideals, simply betokened a different concept of happiness, the narrower point of view which identifies happiness with peace of mind. Stendhal wrote of « tranquillity and sated happiness » and Spengler also equated happiness with tranquillity<sup>14</sup>. Consider, too, George Eliot's description of happiness as « well-fed » indifference to the cares of others. This is yet another instance of the concept being constricted, for if it is taken in its usual broader sense there is nothing to prevent happiness from being achieved by sacrifice. When Suarès wrote that « there is nothing flatter than a happy life » he certainly used the narrower concept.

These distinctions should make it clear that the current contradictory opinions about happiness apply to different concepts of it and that there exists at least one concept of happiness which denotes a fully attractive and fully attainable state of life.

Therefore the above reflections may be considered a kind of apologia of happiness<sup>15</sup>.

12) J. S. Mill, *Utilitarianism*, 1863.

13) Jean Paul, *Märterwoche*: « Ich habe das Glück unglücklich zu sein — darf zuweilen e Vonilk so gut sagen als ein Mensch ».

3) Analysis of Happiness.

14) O. Spengler, *Der Mensch und die Technik*, 1931.

15) Wladyslaw Tatarkiewicz, *Analysis of Happiness*, P. W. N., Warszawa, Martinus Nijhoff, The Hague, 1976, 356 pages.

arabi volevano che i siciliani rinunziassero alla loro fede cristiana per abbracciare la religione musulmana, un antico canto siciliano ricorda i **Kaid**, cioè i capi militari arabi e le loro pretese in fatto di religione e le loro persecuzioni adoperate contro i siciliani che non obbedivano ai loro comandi

**c'è la gaitu, e gran pena ni duna,  
voli arrinunziu a la fidi cristiana**

« c'è il kaid, e ci dà grande pena - vuole che rinunziamo alla fede cristiana ».

La leggenda che riguarda Maometto, dato che le persecuzioni anticristiane erano gravi, ci descrive il Profeta come fratello di un diavolo, mandato dagli spiriti infernali sulla terra per ingannare gli uomini e farli cadere nell'inferno, tra le fiamme eterne: e perciò Maometto, dopo avere espletato la sua missione ingannatrice sulla terra, scende anch'egli all'inferno e diviene egli stesso un diavolo in tutto e per tutto.

Da queste fosche visioni si distaccano completamente le leggende che riguardano il secondo periodo, quello della cordiale collaborazione tra arabi e siciliani.

Gli arabi, nella loro intelligenza politica, compresero ben presto che una produttiva e serena collaborazione era preferibile alla oppressione fiscale e spirituale cui avevano sottoposto in un primo momento la Sicilia, e pertanto sorse uno spirito di tolleranza e di comune progresso, al posto della sterile e controproducente persecuzione. Questa nuova realtà politica, sociale e spirituale, viene adombrata dalla leggenda del re arabo Miramolino, che governava la Sicilia, facendosi spesso guidare dai saggi consigli della sua figliola Nevara, che l'antica leggenda descrive così buona come bella.

La buona principessa Nevara cercava di metter pace tra i due popoli, perché nel suo cuore regnava l'amore. Ella si era infatti segretamente innamorata di un nobile palermitano, il conte Raimondo, un siciliano forte e coraggioso; e soffriva nel veder perseguitati i siciliani, e saggiamente avvertiva il padre che si prendono più api con un rametto fiorito di mandorlo, che con una botte di aceto.

Seguendo i dolci consigli della sua buona figliola, il re Miramolino permise ai siciliani di lavorare i campi e di commerciare: ma non permise di portare armi, né di cavalcare, né di suonare le campane delle loro chiese. Per dispetto, i siciliani, che erano costretti a camminare a piedi, avvelenarono tutti gli abbeveratoi, e fecero morire tutte le cavalcature dei signori arabi. Re Miramolino corse ai ripari, e fece venire delle altre cavalcature dall'Africa; ma-tutte le sue navi naufragarono e ne arrivò in Sicilia solo una, carica di asini di Pantelleria.

Il re allora, veramente arrabbiato per il comportamento dei siciliani e per la incresciosa situazione, avrebbe voluto dare l'ordine che i siciliani fossero costretti ad inclinarsi al passaggio degli asini, anche se non montati da arabi; ma a tempo opportuno intervenne la buona principessa Nevara la quale con le sue dolci maniere riuscì a convincere il re, facendolo desistere da un ordine, che lo avrebbe reso odioso ed impopolare. Anzi, da quel momento il re Miramolino sotto la suggestione degli amrevoli consigli della buona figliola, iniziò una politica di distensione spirituale e di pacifica convivenza, per cui i siciliani riebbero le loro chiese e poterono suonare le loro campane, e portare armi e cavalcare le bestie; e si giunse a tal punto di reciproco rispetto, che nella stessa piazza sorgevano moschee musulmane e chiese cristiane, senza vi fosse alcun conflitto. Ognuno adorava il suo Dio, lavorava e produceva, e tutti erano in pace e vivevano contenti.

Tanta serenità fu turbata da uno strano e doloroso avvenimento. Un mostro alato, che nessuno aveva potuto vedere bene, tanto era il terrore che ispirava — chi diceva che fosse un leone, chi un drago, chi un'aquila gigantesca — entrava nelle case, e sbranava gli abitanti. Non si sapeva trovare rimedio, e il terrore e il lutto regnavano in tutta l'isola. Allora il buon re Miramolino promise pubblicamente che avrebbe dato in sposa la figlia a chi avesse liberato la Sicilia da tale flagello misterioso.

Molti furono i cavalieri che si provarono, dato il premio, a sconfiggere il

mostro; ma nessuno riuscì nell'intento perché, chi non veniva sbranato, rimaneva storpio o tramortito dal solo spostamento d'aria. Infine si provò tra la trepidazione di tutti — e specialmente della principessa Nevara, e noi sappiamo perché — il conte palermitano Raimondo; il quale attese impavidamente l'arrivo della bestia alata; quando si accorse che si trattava dell'alato leone di San Marco, piantò in terra la spada, si inginocchiò e supplicò il tremendo animale di lasciar vivere in pace quelle popolazioni che non chiedevano altro che di lavorare e di pregare ciascuna il Dio in cui credeva. Da sopra le mura di Palermo il re e la principessa e tutto il popolo ascoltavano trepidanti; e con generale sollievo e felicità, si vide il leone alato alzarsi nel cielo, e diventare sempre più piccolo, allontanarsi per sempre dalla terra di Sicilia.

Il conte siciliano sposò, tra il tripudio e la gioia dei due popoli, la principessa araba: e così l'amore suggellò l'amicizia degli arabi e dei siciliani. Il buon re Miramolino, ormai presso alla fine della sua vita, volle lasciare un ultimo ricordo di sé, e fece irrigare la Conca d'oro, dotando Palermo dei suoi meravigliosi

giardini. E quando in primavera gli aranci in fiore — che in Sicilia porta ancora il nome arabo di *zágara* — fecero sentire il loro inebriante profumo, il buon re arabo chiuse gli occhi nel sonno eterno.

Il fondamento storico di questa fascinosa leggenda siculo-araba è trasparente: la collaborazione tra arabi e siciliani fu resa, in effetti, possibile dalla reciproca tolleranza religiosa e civile, che si estrinsecò soprattutto in opere culturali ed in lavori agricoli (si ricordi che ancor oggi in Sicilia i lavori campestri di irrigazione e di canalizzazione hanno nomi arabi, e *gebbia* è la vasca di raccolta dell'acqua, *saia* il canale di irrigazione, e *zénia* è il congegno che porta l'acqua in superficie). Altre leggende siculo-arabe riguardano i tesori nascosti, le cosiddette « truvature », e sono rese più suggestive dall'elemento magico della fantasia orientale, importata dagli Arabi. Anche da questo punto di vista la Sicilia si dimostra idonea alla funzione storica che il destino le ha assegnato, di essere mediatrice fra Oriente e Occidente.



## CAISSE D'EPARGNE DE L'ETAT

du Grand-Duché de  
Luxembourg  
Banque de l'Etat

Le commerce de l'argent est affaire de confiance mutuelle.

Avec 87 agences et sous-agences dans le pays, la CAISSE D'EPARGNE DE L'ETAT vous garantit un service rapide, soigné et confidentiel pour toutes vos opérations

d'Epargne - de CREDIT - de CHANGE - de VIREMENT - de BOURSE et de PLACEMENT.  
Location de SAFES et de DEPOTS DE NUIT !

Un homme qui marche avec son temps a son compte de banque auprès de la CAISSE D'EPARGNE DE L'ETAT !



EDIZIONI FLORIO  
PALERMO

554

*Invito*

*Centro di cultura siciliana « G. Pitrè » (g. c.)  
Via G. Castriota 1/A Palermo  
Giovedì 20 gennaio 1977, ore 17,30*

SANTI CORRENTI, nato a Riposto (Catania) nel 1924, è professore universitario di Storia della Sicilia nel Magistero di Catania.

Sicilianista tra i più preparati, piacevole scrittore e brillante conferenziere, ha al suo attivo ventinove libri e centinaia di articoli e di saggi.

Ha studiato in Italia, in Francia e in Svizzera; ha parlato anche in Campidoglio e all'estero; ha insegnato a diversi livelli, dalle medie all'università, in Italia e negli Stati Uniti, acquistando una non comune esperienza nel campo educativo.

*Giovedì 20 gennaio 1977, alle ore 17,30, SANTI CORRENTI presenterà agli studiosi e agli educatori palermitani il suo recentissimo volume, pubblicato dalla nostra Casa editrice,*

**VITA, MORTE E (SPERABILE) RESURREZIONE  
DELLA SCUOLA IN ITALIA.**

*Seguirà un breve dibattito, diretto dal prof. Elio Giunta. La manifestazione avrà luogo nei locali, gentilmente concessi, del Centro di cultura siciliana « G. Pitre », via G. Castriota 1/A, Palermo.*

GRANDE ALBERGO  
& DELLE PALME



PALERMO

GRANDALBERGO - PALERMO  
58 39 33

13. IX. 46  
90139 Palermo, .....

Cariissimo Gaetano,  
ti ho telefonato invano ieri  
ed oggi; evidentemente sei  
fuori Palermo. Lo tornerò  
qui lunedì 20, ed avrò  
caro di vederti o almeno  
di scriverti. - Preghiamo  
la signora, ed abbiamo affet-  
tuosamente tuo  
Santi Conub'



SOCIETÀ GRANDI ALBERGHI SICILIANI - PALERMO

VILLA IGIEA GRAND HOTEL - PALERMO

SAN DOMENICO PALACE HOTEL - TAORMINA

GRAND HOTEL EXCELSIOR - CATANIA

(REGIETÀ I. T. A. G.)



ISTITUTO UNIVERSITARIO DI MAGISTERO  
CATANIA

Palermo 14. 6. 76  
Catania  
Via Ofelia angolo Via F. Filzi

Paetano carissimo,

ti ho telefonato tre volte (alle  
8.15, alle 9.30 e alle 10.45)  
a casa (260243) per scusarmi di  
non potere accettare il tuo cortese  
invito: ma mi sento meno colpe-  
vole, dal momento che non ti  
ho trovato (l'edilore Flaccorio, da  
cui ti ho fatto la terza telefonata,  
mi dice che probabilmente ti trovi  
nei tuoi latifondi madoniti).

Ti avevo portato un po' di  
materiale sul nostro comune

amico, e ti saresti divertito a leggere quello che di lui scrivono i socialisti catanesi sui loro giornali.

Hai ricevuto la Sicilia del Seicento, che ti ho fatto mandare da Messina? Il dottor Tommasino, col quale mi trovo a pranzo qui al "Charleston", mi dice di averlo già ricevuto. Mi farai davvero piacere se vi darai uno sguardo.

Ti prego di salutarmi la signora, e di avermi affettuosamente  
tuo

Santi Correnti

ALCUNE PUBBLICAZIONI DEL PROF. SANTI CORRENTI

*Liberò docente e prof. stabilizzato di Storia della Sicilia nel Magistero di Catania, Direttore dell'Istituto siciliano di cultura regionale (ISCRE) e della Rivista storica siciliana.*

- Il Medio Evo e la Sicilia*, Ed. UIL, Catania 1953, pp. 18.  
*Storia di Sicilia come storia del popolo siciliano*, Ed. Giannotta, Catania 1956, (II edizione, 1956), pp. 262.  
*Magister*, Antologia del pensiero pedagogico romano, Ed. SEI, Torino 1962, (X ristampa, 1969), pp. 86.  
*Studi e ricerche di storia di Sicilia*, Ed. CEDAM, Padova 1963, pp. 196.  
*Contributi alla storia di Catania*, Ed. CEDAM, Padova 1964, pp. 220.  
*Le più belle leggende di Catania e dell'Etna*, Ed. ACE, Catania, pp. 57.  
*Dante e la Sicilia*, in Nuovi Quaderni del Meridione, III, 9, Palermo 1965, pp. 63-73.  
*L'America dal di dentro. Rapporto sugli Stati Uniti d'oggi*, Ed. ESA, Palermo 1965, pp. 170.  
*Le origini storiche di Giarre*, Ed. ISCRE, Catania 1965, pp. 32.  
*Profilo storico, geografico ed economico della Sicilia*, in L'uomo, la terra lo spazio, vol. I, ed. Bemporad - Marzocco, Firenze 1965, pp. 248-263.  
*Catania attraverso i secoli nei testi e nelle immagini*, edizione di lusso in 4° grande, fuori commercio, con la riproduzione di 24 stampe antiche catanesi, ed. CESAME, Verona 1966, pp. 42-XXIV.  
*La legislazione scolastica in Sicilia nel periodo prodittoriale*, in Nuovi Quaderni del Meridione, IV, 14, Palermo 1966, pp. 149-157.  
*Cicerone filosofo, antologia del pensiero filosofico di Cicerone*, Ed. Parva, Catania 1967, pp. 82.  
*Francesco Guglielmino, un greco dei tempi moderni*, in Nuovi Quaderni del Meridione V, 20, Palermo 1967, pp. 458-468.  
*Alla scoperta di Catania, Guida sentimentale della città etnea*, con 24 tavole fuori testo e una cartina, Ed. ISCRE, Casella postale 242, Catania 1968, pp. 344.  
*Giuseppe Maria Mira e la bibliografia siciliana del XIX secolo*, in Annali del Mezzogiorno, VIII, Catania 1968, pp. 87-125.

*Sicilia*, in Geografia per la scuola media, vol. I, Milano Signorelli 1971, pp. 325-345.

*Le opere e i giorni di Nino Martoglio*, in Nuovi Quaderni del Meridione, IX, 34, Palermo 1971, pp. 131-173.

*Canzoniere siciliano*, Catania ISCRE 1971, pp. 16.

*Momenti di storia della cultura in Sicilia*, Padova CEDAM 1972, pp. 184. (ristampa, 1972).

*Fondamenti teorici ed orientamenti bibliografici per lo studio della Storia di Sicilia*, ISCRE, Catania 1972, pp. 224 (2ª ed. riveduta ed ampliata. CENT, Catania 1974).

*Il contributo dei Siciliani alla civiltà europea*, ISCRE, Catania 1972, pp. 48.

*Cultura e storiografia nella Sicilia del Cinquecento*, ISCRE, Catania 1972, pp. 192.

*Storia di Sicilia come storia del popolo siciliano*, nuova edizione completamente rifatta, Longanesi, Milano 1972, pp. 396 (2ª ed., 1973).

*La guerra dei Novant'anni e le ripercussioni europee della guerra del Vespro (1282-1372)*, Muglia, Catania 1973, pp. 244.

*Paternò*, vol. 33ª della collana « L'Etna e i suoi paesi », CENT, Catania 1973, pp. 188.

*Album della vecchia Catania*, CENT Catania 1973, pp. 158 (con 45 rare fotografie).

*Cultura siciliana di ieri e di oggi*, Muglia, Catania 1974, pp. 256.

*Leggende di Sicilia e loro genesi storica*, Longanesi, Milano 1975, pp. 284.

*Storia e folklore di Sicilia*, Mursia, Milano 1975, pp. 184.

*La città sempreverde. Ricerche storico-didattiche su Catania*, Greco, Catania 1976 (in corso di stampa).

*Saggi siciliani*, Longanesi, Milano 1976 (in corso di stampa).

*La Sicilia del Seicento, Società e cultura*, Mursia, Milano 1976 (in corso di stampa).



qui si parla del nostro quinto

Recapito del prof. Santi Correnti:

Corso Italia, 36  
95129 Catania  
Tel. (095) 220.463

Quando uscirà il resoconto di quella famosa conferenza carnevalesca del Natale, ti prego di farvelne avere più copie. Grazie.

soluzioni equitative quando ricorrono controversie di prevalentemente contenuto economico.

Finocci Piattel della,

Pota

e di

UNA NELLA

La denza sporr poter della teso incisi con l'opera

Nu ment pone questi scien blem parte centi, oper pros neral forze litich

Il to la attua inter del i parti tato dal i per i prof. i progr ali

AS per ali

554

18. V. 76

Catania,

Via Ofelia angolo Via F. Filzi

### Si scusano in tribunale gli studenti contestatori

Ieri, dinanzi alla prima sezione penale del tribunale di Catania, dopo numerose udienze andate a vuoto per l'assenza degli imputati, come abbiamo già pubblicato, si è concluso il processo per diffamazione a mezzo stampa, intentato nel 1973 dal prof. Santi Correnti contro alcuni studenti del Magistero. Presentatisi ieri al tribunale, presieduto dal dott. Primavera, gli studenti, assistiti dall'avv. Francesco Ciancio Paratore, hanno reso la seguente dichiarazione, inserita a verbale: « Rammaricandoci di ogni possibile equivoco in riferimento ai fatti in causa, precisiamo che abbiamo funicamente inteso fare al prof. Correnti una critica per quel che concerne i libri di testo, mentre non abbiamo inteso assolutamente offendere la reputazione del predetto docente, al quale manifestiamo la nostra stima ».

Il prof. Correnti, assistito dall'avv. Nino Tita, ha preso atto con viva soddisfazione della dichiarazione degli studenti, e ha rimesso la querela agli imputati.

### INCONTRI CULTURALI

pretenderebbe di avere messo a capofila, ma i suoi compagni gli dicono: "O ordine alfabetico, o niente!". E lui corre a Roma, dal don Rodrigo suo padrone. Ti racconterò il seguito al prossimo numero.

Per ora ti dico solo che ti ho fatto mandare dalla Murnia una copia

La Sicilia, Catania 10.5.76, p. 5

Non si torna  
al carico non è  
però nessun adde-  
le autorità lo han-  
sciato in libertà.

559

18. V. 76

Catania, .....  
Via Ofelia angolo Via F. Filzi

**Conferenza  
ad Atene  
di Santi Correnti**

Su invito dell'Istituto ita-  
liano di cultura il prof.  
Santi Correnti ha tenuto  
ad Atene una interessante  
conferenza su « Sicilia e  
Grecia nella cultura popo-  
lare del periodo classico ».  
L'oratore è stato presen-  
tato dall'addetto culturale  
italiano in Grecia, prof. Do-  
menico Gardella.

ge-  
tem-  
sioni  
ll'au-  
zione  
l'En-  
di  
evita-  
carta.  
cita e  
i non  
ra di  
tem-  
P.

**Commissionaria Siciliana**

onara, 11 (Baida Palermo)

**COMUNICA**

n esclusiva per la Sicilia la distribu-  
delle edizioni

**IL BORGHESE - BUCALO**

si sono a disposizione della Clientela  
del settore per ogni chiarimento ed  
spellateci e saremo lieti di servirVi.

thimo,  
la presente ti trovi in  
luce dai trucchi Wizzari.  
sta naufragando nel  
defenestrato in malo  
nzione PSI di Catania;  
farsi con le elezioni:  
vere messo a capofitto,

tra i suoi compagni gli dicono: "O  
ordine alfabetico, o niente!". E lui  
corre a Roma, dal dou Rodrigo  
suo padrone. Ti racconterò il seguito  
al prossimo numero.

Per ora ti dico solo che ti ho  
fatto mandare dalla Murna una copia



ISTITUTO UNIVERSITARIO DI MAGISTERO  
CATANIA

554  
Catania, 18. V. 76  
Via Ofelia angolo Via F. Filzi

Laetano Carissimo,

mi auguro che la presente ti trovi in  
ottima forma, reduce dai trionfi Wessori.  
Il nostro canico sta naufragando nel  
ridicolo: è stato defenestrato in malo  
modo dalla federazione PSI di Catania;  
ora tenterà di rifarsi con le elezioni:  
pretenderebbe di essere messo a capofila,  
ma i suoi compagni gli dicono: "O  
ordine alfabetico, o niente!". E lui  
corre a Roma, dal don Rodrigo  
suo padrone. Ti racconterò il seguito  
al prossimo numero.

Per ora ti dico solo che ti ho  
fatto mandare dalla Murnia una copia

del mio recentissimo volume La Sicilia  
del Seicento, in cui è dimostrata,  
e da parecchi punti di vista, l'ignoranza  
del Nostro. - Un'ultima cosa: il  
tuo opuscolo è arrivato a De Martino,  
portato dall' on. Tagore.

Per il Resto d' Italia, ti invio  
questa recensione: ma soprattutto ti  
invio il ritaglio, in cui ho umiliato  
(è peggio di averli fatti condannare!) i  
marxisti in tribunale, dopo tre volte  
che non si presentavano al processo.

Quanto al mio articolo su Sciascia,  
ti prego di pubblicarlo nella tua rivista,  
se credi: non in una rivista politica.

Ti farò un'impromissibile verso il 6  
giugno. Addio alla Signora. Un  
abbraccio dal tuo  
Santi



ISTITUTO UNIVERSITARIO DI MAGISTERO  
CATANIA

Catania, 10. 11. 76  
Via Ofelia angolo Via F. Filzi

Carissimo,

ti ringrazio per tutte le interessanti notizie che mi dai, e specialmente per la "carnevalata del Tartufo". Ricambio la cortesia con un ritaglio di estremo interesse: come i socialisti catanesi disprezzano il socialista Giarrizzo. Si tratta del giornale Settegiorni, che è giornale socialista!

Al principe Michele Scammacca del Murgo (dovresti conoscerlo: è stato nostro ambasciatore in Belgio, ed è mio amico e past-president del Rotary di Catania) ho dato io l'estratto, mi fa piacere che ti abbia ringraziato.

Ti restituisco la cronaca della "carnevalata": me ne sono fatto una fotocopia, che ho già letto ad alcuni amici, come il prof. D'Orni, che ti saluta caramente.

Lo sto partendo per Milano, dove parlerò il 15 al Circolo della Stampa; e per Como, dove parlerò il 16 a Villa Olmo. Il 19 e il 20 la TV austriaca trasmetterà due servizi sulla Sicilia; sono venuti ad intervistarmi per il mio volume Leggende di Sicilia, edito da Longanesi.

Con Murgia sta uscendo la mia Sicilia del Seicento, dove ho trattato modo di citare te, Tricoli e Bonaffini; e vedrai che figura di ignorante farò fare a Giarrizzo per le sue cervellotiche affermazioni ("il governo spagnolo annunciarà alla Sicilia tre secoli di pace e di ordine sociale... la borghesia siciliana era un ceto avido ma pavido... il conformismo religioso dei siciliani") che smantello punto per punto. Lo farò diventare pezzo di rabbia.

Mi ha scritto la signora Rosa Guccione Fea-gliione, per avere copia della tesi di laurea da me assegnata ad una mia allieva sulle origini e vicende della Società di S. P. di Pa. Ho già scritto alla ragazza, speriamo che abbia fatto copia del suo lavoro. - Presto verrò a Palermo, e ti parlerò di un mio grosso progetto, per il quale chiedo la tua collaborazione. - Ti saluta il tuo

Sauti.

c. Valia, 36  
95129 Catania

Quanto all'articolo su Malletto, di' al dott. Palermo che spero di recanitarlo  
quasi celerrime.

554

Palermo, 6 marzo 1976

Carissimo,

l'esibizione a Palermo che il Tartufo riteneva sarebbe stata trionfale si é invece risolta in un fiasco, stante la nostra vigilanza. Ti mando la cronachetta che apparirà sulla mia Rivista. Una volta letto, restituiscimi il foglio.

Tutti i componenti il consiglio direttivo della Società di Storia Patria hanno ricevuto la rivista. Due (Sipione e Di Maggio) hanno accusato ricevuta ringraziando. Degli altri non so.

Mi ha stupito l'arrivo di un biglietto di ringraziamento dal Principe S.ammacca del Murgò al quale non mi sono mai rivolto. Hai forse mandato tu la rivista? Ad ogni buon fine ti mando il biglietto. Gradirei una tua risposta.

Fra giorni riceverai il mio libro. Intanto ti invio un fascio di ringraziamenti... Anche per la eventualità di una tua risposta positiva al desiderio del dott. Palermo di poter leggere, a quanto ne capisco, un tuo articolo su Maletto. A mano a mano che vado avanti negli anni divento sempre più comprensivo per quanti sono di me più anziani...

Un saluto per tuo cognato e cordialità vive da





ISTITUTO UNIVERSITARIO DI MAGISTERO

CATANIA

Catania, .....  
Via Ofelia angolo Via F. Filzi

- telefonare alla signora Rosa Fuceione  
e abbia ricevuto il manoscritto da inserire  
negli Atti del Congresso della Società  
di Storia Patria
- quando fu in Sicilia il 17° Reggi-  
mento Usari del Brunswick?  
Sul colosso c'è la scritta "Peninsula-  
Sicilien - Waterloo etc. (scrivere e NON DIRE)
- Grazie!
- S. Correnti  
c. Italia, 36  
95129 Catania